

IL NOCE

Periodico dell'Associazione di Volontariato
"IL NOCE"

Via Vittorio Veneto, 45
33072 CASARSA della Delizia (Pordenone).
tel. 0434/870062 fax. 0434/871563
E-mail: ilnoce@tin.it Sito : www.ilnoce.it



Dicembre 2005

N. 43

“Se uno sogna solo, é soltanto un sogno.
Se molti sognano assieme, é l’inizio di qualcosa di nuovo.”



*Cari amici de "Il Noce",
sul retro di copertina troverete
il programma di massima del ventennale della
nostra associazione.*

*Il 24 marzo 2006 il "Noce" compirà infatti
vent'anni e intendiamo ricordare questa tappa met-
tendo come sempre al centro dell'attenzione i bam-
bini.*

*Abbiamo voluto presentare il programma nella
sala del Consiglio Comunale di Casarsa della
Delizia lo scorso 3 dicembre per sottolineare il
forte legame con il territorio e per evidenziare an-
cora una volta la funzione sociale dei nostri inter-
venti a favore dell'infanzia.*

*Vi invitiamo a segnare sul calendario -
naturalmente quello del Noce stupendamente illus-
trato da Caterina Santambrogio e che troverete
presso le botteghe della solidarietà "Il Piccolo
Principe" a Casarsa e "Il Punto" a Pordenone -
questi appuntamenti in modo da ritrovarci nu-
merosi.*

Buone Feste e buon 2006!

Il Comitato esecutivo de "Il Noce"

"IL NOCE"

Periodico dell'Associazione
di Volontariato "Il Noce" - ONLUS

ANNO XX

Numero 43

Registr. Tribunale di Pordenone
al n° 463 del 6 aprile 2000

Editore: Associazione di Volontariato
"IL NOCE" - ONLUS (Organizzazione Non
lucrativa di Utilità Sociale).

Direttore responsabile: Luigi Piccoli

Amministrazione e Redazione:

Via Vittorio Veneto, 45
33072 CASARSA della Delizia (PN)
Tel : 0434/870062 Fax: 0434/871563
E-mail: ilnoce@tin.it
Sito: www.ilnoce.it
Conto Corrente Postale N° 11.916590

Stampa : ciclostilato in proprio

Legge 31.12.1996 n° 675

" Tutela delle persone e di altri soggetti
rispetto al trattamento dei dati personali " :
Nel caso non si desideri ricevere la nostra
corrispondenza si prega di comunicare con
lettera indirizzata alla Redazione de " IL
NOCE ". Il nominativo verrà cancellato.

*Puoi sostenere le attività dell'Associazione a
favore dei bambini in difficoltà versando il tuo
contributo sul c/c bancario n° 801533.3 presso
la Filiale di Casarsa della Banca di Credito
Cooperativo di S. Giorgio; o sul c/c postale n°
11916590. Poiché "Il Noce " è una ONLUS
(Organizzazione Non Lucrativa di Utilità
Sociale), in base al D. Lgs 460/1997, le
donazioni di privati e ditte (tramite banca o
posta) sono parzialmente detraibili dalla di-
chiarazione dei redditi, secondo le modalità
previste dal D.P.R. 917/1996 e dall'art. 14 De-
creto 35 convertito in Legge 80/05 (+ DAI -
VERSI).*



COORDINAMENTO REGIONALE DI TUTELA DEI MINORI del Friuli-Venezia Giulia

INTERVENTO DEL CO.RE.MI-FVG (Coordinamento regionale tutela minori)
ALLA 1^ CONFERENZA REGIONALE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Udine, 7-8-9 novembre 2005

Come Coordinamento regionale tutela minori, nato tredici anni fa e a cui aderiscono otto associazioni operanti nelle quattro province della regione, intendiamo presentare a questa prima Conferenza Regionale alcune riflessioni e proposte. Un elenco più particolareggiato è inserito nella dichiarazione d'impegno che il Presidente Illy ha firmato in un nostro incontro pubblico il 6 maggio 2003.

In particolare oggi chiediamo che venga istituito anche nella nostra regione un Osservatorio Regionale su infanzia e adolescenza (sul tipo di quello nazionale) con delle sottocommissioni in cui ci si possa confrontare e progettare assieme le politiche per i minori e che vedano presenti le realtà più rappresentative del Pubblico e del Terzo settore.

Ci sta a cuore che vengano fatte conoscere e valorizzate le buone pratiche che stanno emergendo nei Tavoli sui minori attivati nei 19 Ambiti in vista della definizione dei Piani di zona.

Vorremmo poi sapere chi e quando predisporrà il Piano Regionale per la de-istituzionalizzazione (dove non venga prevista solo la chiusura degli istituti ma la sperimentazione di forme alternative di risposta al disagio dei bambini) in applicazione del Piano nazionale presentato a Torino nel marzo 2004.

Ci chiediamo quanto tempo dovrà ancora passare per la definizione delle linee guida regionali sull'affidamento familiare.

Va poi definito il protocollo operativo sulle adozioni e migliori forme di collegamento tra Tribunali, Servizi e Enti autorizzati.

Riteniamo che non sia più rinviabile la predisposizione di un ampio censimento (con relativi indirizzi e informazioni utili) di tutte le realtà del Terzo settore che nella nostra regione si occupano a vario titolo di minori.

E' del resto più che mai necessario che si arrivi a un coordinamento reale tra tutti gli organismi pubblici (Direzione Regionale della Protezione sociale, CRDA, Ufficio del Tutore dei minori, Commissione Regionale Pari Opportunità, solo per ricordarne alcuni) al fine di evitare sovrapposizioni e per favorire al massimo risposte puntuali ed efficaci a favore dei minori.

Ci rendiamo fin d'ora disponibili a collaborare all'elaborazione del primo Piano Regionale sull'infanzia, che ci auguriamo sia il più possibile partecipato e condiviso.

Il Presidente
Luigi Piccoli

ONLUS - Sede legale: Udine, via F.lli De Gasperi 1 – tel/fax 0432 295921 – C.F. 94037260307

ANFAA, Trieste e Monfalcone – ANFAA, Udine - INTERNATIONAL ADOPTION, Artegna - IL NOCE, Casarsa della Delizia - LINEA AZZURRA, Trieste - PAR VIVI IN FAMEE, Udine - SENZA FRONTIERE, Udine

INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE ALLA 1^ CONFERENZA REGIONALE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA Udine, 7-8-9 novembre 2005

Le cooperative sociali della Regione Fvg, aderenti alle associazioni di rappresentanza AGCI, Confcooperative Federsolidarietà Fvg e Legacoopsociali, salutano con favore l'iniziativa promossa dalla Regione FVG di dare avvio alla I^ Conferenza regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Condividiamo l'obiettivo che si pone questa I^ Conferenza, sottolineato nell'intervento della dott.ssa D'Eliso, di favorire l'approfondimento su questioni tecniche e operative concrete ed il confronto sulle esperienze e le buone pratiche, al fine di migliorare il livello di risposta del sistema regionale degli interventi e dei servizi all'infanzia e all'adolescenza.

Raccogliamo nelle parole dell'Assessore dott. Beltrame, la considerazione positiva del lavoro che i soggetti del Terzo Settore svolgono sui territori e la volontà nel consolidare un rapporto più forte con le nostre organizzazioni.

Oggi in sala sono presenti numerosi rappresentanti della cooperazione sociale: non avendo avuto il tempo di preparare un elaborato dettagliato riguardo i dati sui servizi all'infanzia e all'adolescenza svolti dalle nostre cooperative, posso solo trasmettervi due dati, frutto di un breve confronto con alcune delle realtà più rappresentative della nostra regione e che ci dicono (ma sottolineo che sono dati sottostimati) che la cooperazione sociale della nostra Regione produce servizi all'infanzia e all'adolescenza per un valore di Euro 15.000.000 annui, con almeno 900 operatori sociali coinvolti.

Questi numeri oltre che dare senso alla nostra presenza a questa Conferenza, richiamano soprattutto alla nostra responsabilità a costruire risposte adeguate e di qualità ai bisogni dei bambini e dei ragazzi della nostra Regione.

Riteniamo che all'interno del nostro mondo vi siano esperienze e pratiche di eccellenza e ci dispiace rilevare che i lavori di questa Conferenza non prevedano uno spazio od un intervento adeguato per dare voce alle nostre cooperative sociali e ai minori di cui ci prendiamo carico quotidianamente nei nostri servizi

La nostra presenza alla Conferenza serve per dare concretezza al principio del coinvolgimento attivo delle realtà del privato sociale, che devono essere chiamate in causa non solo nel momento erogatorio dei servizi, ma anche nella fase programmatica, ivi inclusa quella della riflessione e della elaborazione di nuove strategie di intervento nel territorio regionale.

Dobbiamo essere tutti consapevoli che siamo agli inizi di una nuova stagione di rapporto tra società civile e istituzioni pubbliche.

Dobbiamo imparare tutti un nuovo stile operativo: quello della governance dei territori.

Questo stile passa attraverso un riconoscimento sostanziale e non solo formale di tutti i soggetti della rete. (Le corse un po' affannate ai Piani di Zona di questi ultimi mesi, seppur giustificabili dalla novità dello strumento e dalla necessità di fare esperienza, ci dimostrano che molta strada deve farsi per attuare qualità dei processi di governance territoriali).

Dove si colloca la cooperazione sociale in questo nuovo scenario e nello specifico nell'ambito dei diritti dei bambini e degli adolescenti?

Essa si colloca tra la sua natura di produttore di servizi e la sua missione di interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini.

Essa è impegnata nello sforzo a migliorare la qualità dei propri servizi (ricordo che la qualità è un investimento che ha un suo costo, e ci piacerebbe rilevare maggior coerenza tra le risorse destinate a coprire i servizi e le giuste prescrizioni dei capitolati o delle convenzioni in materia di qualità delle prestazioni erogate), e nello sforzo a favorire l'effettiva esigibilità dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

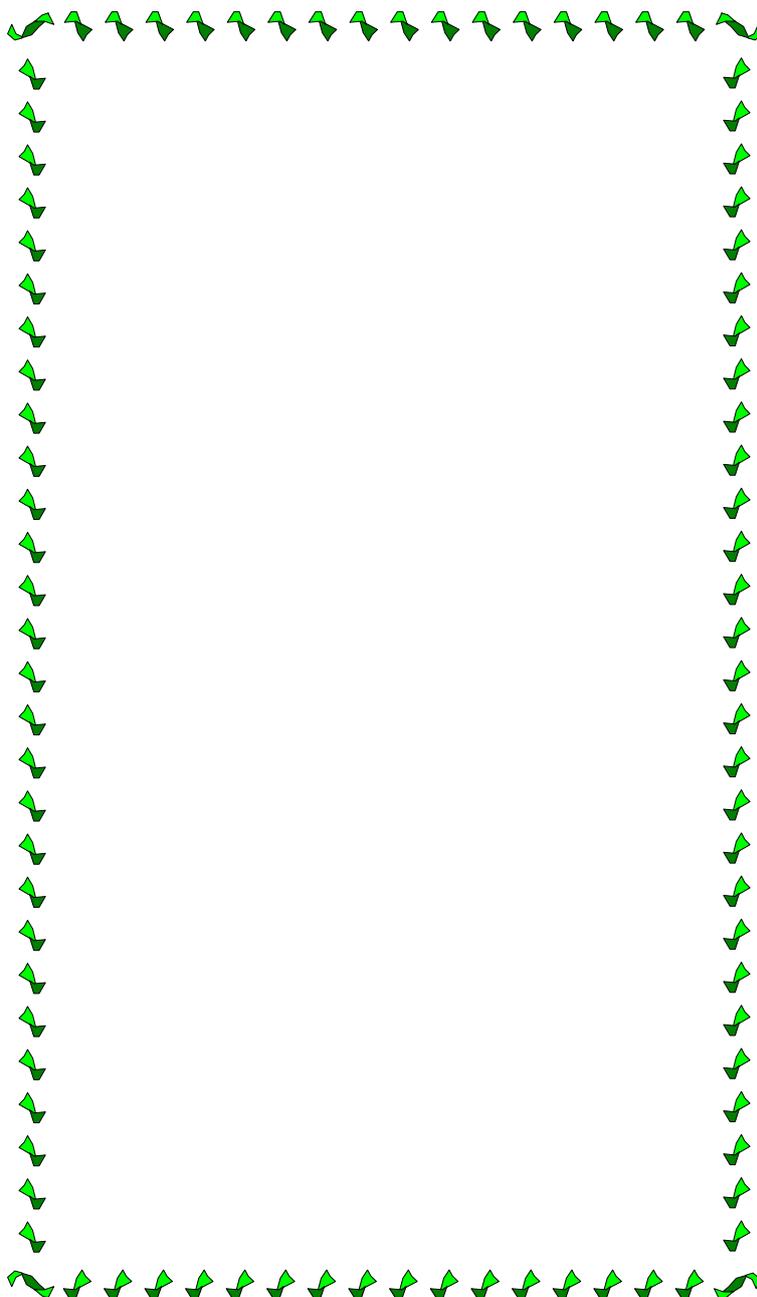
Che cosa vorremmo venisse recepito da questa I^ Conferenza:

- Il coinvolgimento delle nostre cooperative sociali nella co-progettazione dei servizi ai minori, valorizzando soprattutto le esperienze di eccellenza e quelle sperimentali;
- La valorizzazione ed il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza della cooperazione sociale, del volontariato e dell'associazionismo all'elaborazione del primo Piano regionale sull'infanzia e l'adolescenza;

- Favorire il monitoraggio/ricognizione da parte della Regione delle cooperative sociali che si occupano di minori inserendo indirizzi e schede di presentazione nel sito del CRDA;
- Agevolare la formazione comune tra operatori del pubblico e del privato sociale.

Con queste prospettive di lavoro, la cooperazione sociale regionale, assicura il proprio impegno sia all'interno di queste giornate di lavoro, ma soprattutto sul fronte del lavoro quotidiano nei propri territori, assieme alle istituzioni locali e con il protagonismo vero ed attivo nei nostri bambini, dei nostri ragazzi e delle loro famiglie.

Dario Parisini
per AGCI, Confcooperative Federsolidarietà Fvg, Legacoopsociali





COORDINAMENTO REGIONALE DI TUTELA DEI MINORI del Friuli-Venezia Giulia

L'AFFIDO DEI MINORI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Il COREMI-FVG (Coordinamento regionale tutela minori) è sorto nel 1992 a Udine e vi aderiscono otto associazioni di volontariato operanti nelle quattro province.

Ci è stato chiesto di presentare brevemente la situazione dell'affido in regione.

Premettiamo subito che tenteremo di farlo, in quanto non esistono indagini complete.

E' ormai del 1997 l'ultima ricerca a livello regionale realizzata con l'apporto dell'SWG di Trieste su incarico dell'Ufficio del Tutore pubblico dei minori della Regione. Nella conclusione, si afferma che:

Il campione di famiglie affidatarie intervistate (74) si connota come un gruppo con un profilo socio-economico medio alto, sia professionalmente, che rispetto al livello scolastico. La maggioranza infatti è composta da persone laureate e diplomate, caratterizzato da un forte senso di impegno sociale, spesso spinto ad avventurarsi in un'esperienza di affido da motivazioni di carattere ideologico-sociale, più che dal mero desiderio di avere dei figli. Le famiglie affidatarie intervistate sono per lo più composte da coppie, nella maggior parte con figli naturali, e relativamente giovani, se si considera che oltre l'80% ha meno di 54 anni.

La gran parte delle famiglie interpellate non ha precedenti esperienze di affido e per più della metà l'esperienza è ancora in corso e si tratta di un affido completo – poco utilizzata appare infatti la modalità di supporto scolastico o parziale – inoltre più della metà ha in affido il minore da oltre 3 anni. Positivo appare ancora il dato che riflette il desiderio delle famiglie intervistate (oltre 50%) di proseguire la loro attività di affidatarie; solo un quinto non desidera ripetere o continuare l'esperienza.

Ciò che colpisce è la debolezza dei canali informativi in tema di affidamento, se si considera che la maggioranza ne è venuta a conoscenza attraverso vie amicali o parentali e non "istituzionali".

Spesso le famiglie affidatarie sono costrette a lunghe attese prima di avere il primo contatto con gli operatori, infatti oltre il 40% delle famiglie sostiene che il lasso di tempo intercorso è stato superiore ai 6 mesi.

La preparazione dei minori e delle famiglie di origine viene fatta per lo più dagli assistenti sociali, mentre sulle famiglie che si accingono ad intraprendere un affido convergono oltre gli operatori pubblici, i volontari, gli psicologi e le esperienze delle famiglie che già svolgono questa attività.

Nella gran parte dei casi non sono stati definiti i tempi di risoluzione dell'affidamento; mentre sono stati effettuati momenti di verifica, che per la metà sono avvenuti

con cadenza mensile.

Laddove la famiglia ha usufruito del sostegno individuale da parte di un operatore, la richiesta di sostegno è partita dalla famiglia stessa.

La quasi totalità delle famiglie segnala un atteggiamento positivo del minore nei confronti dell'affido e registra il verificarsi di una serie di modifiche positive – sia di carattere cognitivo, che relazionale, che affettivo – nel comportamento del minore.

E' ancora opportuno mettere l'accento sul marcato senso di responsabilità che le famiglie affidatarie dedicano al loro compito: la maggioranza considera riuscito l'affido quando si conclude con il rientro del minore nella famiglia di origine; occorrono grandi doti di maturità e altruismo per riuscire a considerare come positiva questa soluzione, ben sapendo il grande coinvolgimento emotivo che deriva dall'occuparsi di un bambino soprattutto se con situazioni problematiche alle spalle.

L'esperienza di affido diventa in questo modo momento di arricchimento personale per l'intero nucleo familiare.

Secondo il CRDA (Centro Regionale di Documentazione su Infanzia e Adolescenza) in Friuli Venezia Giulia nel 2004 erano in corso 188 affidi, di cui 70 in provincia di Udine, 67 in provincia di Trieste, 12 in provincia di Gorizia e 39 in provincia di Pordenone.

Nella nostra regione i minori in affido nel corso degli ultimi anni sono aumentati rispetto al numero registrato negli anni 1998 e 1999: dai circa 170 affidi degli anni '90 si è passati ai circa 260 affidi nel 2002, con una crescita di circa il 53%.

Tanto per fare un raffronto con i minori della nostra regione in comunità, sempre nel 2004, erano 458 (di cui 352 in strutture operanti in Friuli Venezia Giulia e 106 in strutture fuori regione). Complessivamente, circa il 2,5% della popolazione minorile regionale viene coinvolto da misure assistenziali.

La prima e più recente indagine sull'affido a livello nazionale è stata curata dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze per conto del Governo nel 1999 e pubblicata nel 2002. (Quaderno 24: "I bambini e gli adolescenti in affidamento familiare").

A pagina 86 c'è uno dei pochi riferimenti alla nostra regione. "In una recente indagine svolta dall'agenzia SWG (ricordo che era il 1997) – servizi integrati di ricerca - su iniziativa del Coordinamento regionale di tutela dei minori del Friuli Venezia Giulia, sul tema *Le famiglie affidatarie, i servizi sociali, i servizi sanitari e l'affidamento* è emerso che, per quanto riguarda la stesura del progetto, "non risultano definiti i tempi e la presumibile durata dello stesso per il 67,1%, mentre gli stessi sembrano essere chiari solo per il 31,5%. I momenti di verifica dell'affidamento in corso sono effettuati con l'86,3% degli affidatari. Non possiamo non segnalare come allarmante l'assenza degli stessi per il 13,7%".

Nell'introduzione a questa ricerca di sei anni fa, l'allora presidente del nostro Coordinamento, Marisa Semeraro, scriveva che "ciò che per noi era intuizione, con l'indagine dell'SWG ha trovato conferma. Da parte delle famiglie che hanno vissuto l'affido emerge una considerazione di grande positività. Qualsiasi siano i problemi ha senso misurarsi. Lo scarto tra il dare e l'avere è ampiamente a favore del secondo. Molti lo rifarebbero. Questa è la cosa che per noi davvero conta. E – concludeva Marisa - è l'unica grande gratificazione possibile".

Come abbiamo evidenziato nella prima Conferenza Regionale sull'infanzia, tenutasi a Udine dieci giorni fa, mancano ancora in regione le linee guida sull'affido, cioè indicazioni precise su obiettivi, priorità, attenzioni, iniziative da attivare. Ogni Ambito ha approvato un proprio regolamento sulla gestione dell'affido e non tutti hanno realizzato attività di sensibilizzazione sul tema.

Alcune esperienze interessanti sono state avviate nei due trienni di finanziamento della legge 285, ma purtroppo in alcuni casi non hanno avuto continuità.

La nuova direttrice del Servizio interventi e servizi sociali della Regione, la Dott.ssa Isa D'Eliso, si è impegnata a formulare al più presto delle linee guida sull'affido.

Ma manca, come dicevamo, un disegno organico. Anche il Pubblico Tutore regionale dei minori ha evidenziato più volte questa esigenza.

Anche nella nostra regione troppi confondono ancora affido con adozione, quindi è necessario curare un'informazione corretta.

A nostro avviso andrebbe fatta una seria riflessione su come si parla di affido nelle scuole, nelle comunità parrocchiali, nei gruppi e nelle associazioni.

Ad esempio, che spazio viene dato all'affido e all'accoglienza in genere nei corsi per fidanzati o nei gruppi sposi attivi in ogni diocesi?

In questi corsi si parla di famiglia aperta come si parla di problemi morali o di ordine medico? Nelle scuole, si possono prevedere campagne periodiche e non sporadiche su affido e accoglienza al pari delle iniziative per il dono del sangue, per la tutela dell'ambiente, per il risparmio, ecc...?

Del resto, nella nostra regione manca ancora un censimento sulle realtà del privato sociale che si interessano all'affido: non c'è un elenco pubblico attraverso il quale un singolo cittadino possa sapere chi contattare per avere maggiori informazioni o partecipare a corsi o gruppi di sostegno.

A titolo di esempio, segnaliamo alcune presenze, provincia per provincia:

in provincia di Trieste: la sezione dell'Anfaa (Associazione Nazionale Famiglie Affidatarie e Adottive);

in provincia di Udine: la sezione dell'Anfaa, l'associazione di volontariato "Par vivi in famee" e il Consultorio familiare "Friuli" a Udine;

in provincia di Pordenone: le associazioni di volontariato "Il Noce" a Casarsa e "L'Arcobaleno" a Porcia e il Consultorio familiare "Noncello" a Pordenone;

in provincia di Gorizia: la sezione dell'Anfaa a Staranzano e (abbiamo saputo oggi) l'Associazione Focolare Onlus di Tapogliano.

Ma sono solo informazioni parziali che andrebbero completate.

Sarebbe il caso, secondo noi, di verificare lo stato di attuazione della legge 149 del 2001 "Diritto del minore ad una famiglia" nella nostra regione. A tal proposito, non si sa chi stia lavorando al Piano Regionale per la de-istituzionalizzazione così come previsto dal Piano Nazionale sull'Infanzia.

L'ultimo evento a livello regionale sull'affido è stato il Convegno "Affidamento e dintorni" che abbiamo organizzato come Coordinamento a Trieste nel 1997 in preparazione alla 1^ Conferenza nazionale sull'affido tenutasi lo stesso anno a Reggio Calabria.

Sinceramente ci sembra troppo poco.

Un nuovo convegno regionale sarebbe utile per mettere a confronto le esperienze e far conoscere luci ed ombre di nuove modalità, come le famiglie professionali, sperimentate a Milano e riprese dal Comune di Trieste.

Andrebbero analizzate soluzioni interessanti che si pongono tra l'affido classico e l'accoglienza in strutture residenziali come i condomini solidali, i bed and breakfast protetti, le comunità di tipo familiare e altre.

Non va poi dimenticato anche il problema degli affidi degli ultra-diciottenni (ce ne sono numerosi anche nella nostra regione), cioè di quei ragazzi/e che, al compimento del 18° anno d'età, non risultano più in affido ma continuano, se lo vogliono, ad essere accolti nelle famiglie affidatarie.

Per avere informazioni dirette su tutti questi aspetti dell'affido, sarebbe particolarmente importante che i Comuni e le Province del Friuli Venezia Giulia aderissero al CNSA (Coordinamento Nazionale Servizi Affidi) con sede a Parma e conoscessero i documenti predisposti d'intesa con le associazioni nazionali. Ci risulta che attualmente solo il Comune di Trieste lo abbia fatto.

Il nostro Coordinamento ne fa parte da due anni e partecipa ai due incontri annuali assieme a rappresentanti nazionali del CNCA, MOVI, Famiglie per l'Accoglienza, Associazione Papa Giovanni, AIBI, CAM, ANFAA e di altri coordinamenti regionali.

In ogni caso, ci sono ancora molte assistenti sociali, psicologi e giudici che non credono all'affido perché ritenuto troppo complicato o perché richiede troppo tempo o perché ci sono scarse risorse.

Spesso anche nei nostri territori si parla più degli affidi andati male che di quelli conclusi positivamente, dando così ragione a quella massima secondo cui fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce...

In conclusione presentiamo brevemente alcune proposte concrete:

- definire al più presto linee guida regionali sull'affido familiare
- prevedere nella nuova legge regionale sulla famiglia un chiaro riferimento a sostegni all'affido (campagne di sensibilizzazione, supporti economici alle associazioni di famiglie affidatarie per corsi, tutoraggi, ecc...)

- predisporre il Piano Regionale sulla de-istituzionalizzazione previsto dal Piano Nazionale sull'Infanzia presentato dal Governo nel 2004 a Torino
 - Attivare, provincia per provincia, banche dati sulle famiglie disponibili all'affido
 - Avviare iniziative di informazione periodiche nelle scuole di ogni ordine e grado (con la proposta di appositi moduli didattici)
 - preparare un vademecum regionale sull'affido (sul tipo del Veneto)
 - Predisporre un censimento regionale sulle associazioni che si occupano di affido
 - Far conoscere le buone pratiche sull'affido (i corsi di informazione, formazione, le esperienze di tutoraggio, i protocolli d'intesa tra pubblico e privato sociale, i CESFAS – Centri Servizi alla Famiglia Accogliente e Solidale, i Punti Famiglia, ecc...)
 - Favorire una maggiore conoscenza e divulgazione dei documenti del CNSA (Coordinamento Nazionale Servizi Affido)
- Inserire l'attenzione all'affido nei singoli Tavoli Minori di ciascun Ambito per la predisposizione dei Piani di zona.

Accanto a queste proposte, che invieremo agli organismi regionali preposti, ci sembra necessario rilanciare con convinzione una cultura dell'accoglienza che sappia ricollocare il bambino veramente al centro dei nostri pensieri e dei nostri impegni.

Luigi Piccoli
(Presidente del COREMI-FVG)

Udine, 19/11/2005

(Relazione presentata a Palmanova al Convegno "La Famiglia, risorsa privilegiata di accoglienza e affido" del Forum delle Associazioni Familiari del Friuli Venezia Giulia)



VOLONTARI DEL DOPO SCUOLA DEL NOCE

VISITA A BARBIANA

Sabato 1° ottobre, sui luoghi di don Lorenzo Milani, a Barbiana e Vicchio del Mugello. Usciti dall'autostrada a Barberino, la strada inizia a salire, ad incunarsi tra le prime pendici dell'Appennino. La strada che porta alla chiesetta di Barbiana è asfaltata solo fino ad un certo punto. La corriera deve fermarsi, dobbiamo proseguire a piedi, ma la giornata è ancora tiepida. Si capisce che questo è stato un vero e proprio esilio preparato per don Lorenzo. Possiamo solo immaginare che cosa potesse essere questo luogo quaranta, cinquant'anni fa, se adesso trasmette ancora solitudine. Si arriva vicino alla pieve e tutto appare come dimenticato e lasciato a se stesso, come se don Lorenzo facesse ancora paura adesso che non c'è più. La chiesa non è attornata da alcuna casa, se si esclude una villa di recente costruzione. Entriamo nel cortile della piccola canonica, c'è il pergolato che ricordiamo aver visto in qualche immagine televisiva. Ci accoglie uno dei "ragazzi di Barbiana", uno di coloro che può ben dire di aver partecipato ad una stagione straordinaria della nostra storia recente. E' venuto qui da Firenze. Ogni volta che un gruppo chiede di visitare Barbiana, lui percorre quei cinquanta chilometri che lo separano dalla memoria. Abbiamo l'impressione che faccia questo tragitto carico di commozione nel ricordo del suo maestro, alla ricerca di un frammento che glielo faccia ritornare vivo e presente. Entriamo nella stanza dove don Lorenzo insegnava. Carlo è di poche parole, ci dice che solo di recente le pareti sono state imbiancate in vista della partenza ufficiale della fondazione. Capiamo che il recupero della memoria di don Lorenzo non sia una cosa semplice. La Curia stessa non sembra che si sia data molto da fare. Se è stato fatto qualcosa lo si deve ai volontari. I tavoli, le sedie, gli scaffali con i libri sono ancora quelli originali. Alle pareti spiccano i grafici della ripartizione dei voti nelle elezioni politiche dall'inizio del '900 fino al 1968. Sono tutti spicchi colorati, un colore per ogni partito, per il periodo 1922-1943 domina un colore unico, il nero della dittatura fascista. Non era una scuola nozionistica, don Lorenzo preparava sì i ragazzi per l'esame del terzo avviamento, poi terza media, ma questo per lui era un atto dovuto. Insegnava tutto il resto, senza limiti, senza fare distinzione tra cultura cosiddetta alta e inferiore, tra una lezione su Socrate e quella sul come usare la pialla o riparare un lavandino. Capitava così che sulla cattedra ci fosse lui, o un professore di inglese suo amico, ma anche l'artigiano chiamato a Barbiana per fare una riparazione e subito arruolato nel corpo docente. In questo modo quei ragazzi, che dopo la quinta elementare sarebbero rimasti a casa ad aiutare i genitori per ereditarne l'occupazione senza più possibilità di apprendere qualcosa dalla scuola, non scorgevano alcun distacco tra la loro vita quotidiana e la cultura in senso stretto, superando così ogni complesso d'inferiorità. Ed il dare la parola a quei ragazzi era lo strumento per farne dei cittadini capaci di dire la propria, di esercitare la propria dignità, di non soccombere di fronte al "partito italiano laureati". E poi la sua apertura ai figli dei cattolici e dei comunisti, l'aver tolto il crocifisso dall'aula di lezione per far sentire tutti a casa propria. Don Lorenzo era un uomo di profonda cultura, parlava sette lingue, e questa sua idea di scuola popolare fu certamente frutto di una conversione radicale, di una conversione verso gli ultimi, una conversione dai tratti umani prima ancora che religiosa, o forse religiosa perché umana. Carlo continua a rispondere alle nostre domande con pazienza, mentre parla il ricordo va a quarant'anni fa e si emoziona. Usciamo e ci dirigiamo verso il piccolo cimitero dove riposa don Lorenzo. Anche questo era stato abbandonato all'incuria. Una semplice tomba con tanti fiori che nascondono quasi il nome. Poi una visita alla pieve, in un'atmosfera di silenzio che parla di lui.

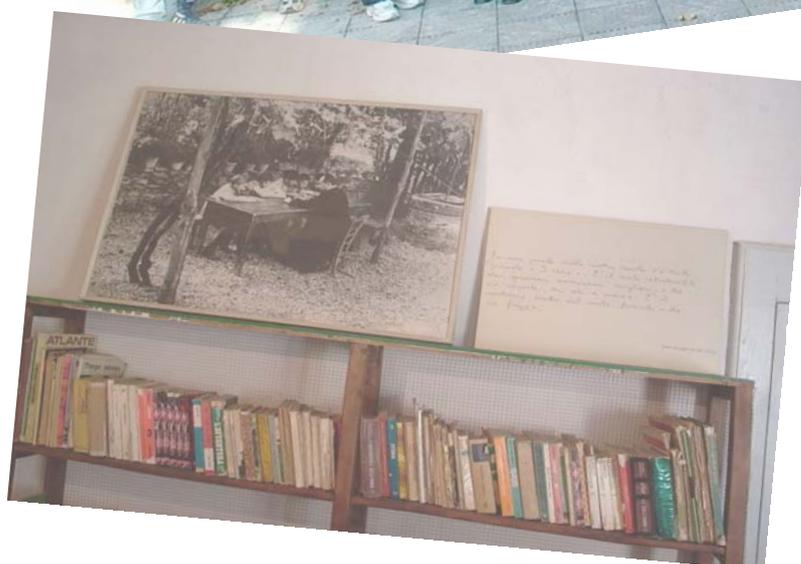
Nel pomeriggio siamo a Vicchio, dove nella biblioteca comunale incontriamo un altro allievo di don Milani. Le cose che sentiamo sembrano le stesse udite nella mattina, ma nello stesso tempo diverse. Penso che sia questo il messaggio di Barbiana: l'unità nella diversità di ciascuno.

Oltre ad un ex studente è presente il responsabile della fondazione. Lui è uno di quelli che non si vollero fermare a Barbiana, Con il tempo ha capito ciò che ha perduto ed in un certo senso vuole oggi, con il suo impegno, colmare quella lacuna.

Nessuno vuole alzarsi dalla sedia, saremmo rimasti lì fino a sera.

Sulla corriera de "Il Noce" l'atmosfera è un po' diversa rispetto all'andata, non è solo questione di stanchezza, ma ciascuno di noi ripensa a ciò che ha visto ed ascoltato. Rimane come una nostalgia per una persona e per un gruppo di ragazzi straordinari. Soprattutto sento che ci manca don Lorenzo, il suo coraggio, la sua umanità, l'aver saputo affrontare le difficoltà con spirito nello stesso tempo battagliero ma mai chiuso al dialogo con le istituzioni. Piuttosto erano le istituzioni che non volevano dialogare con lui.

Gaetano Toro
(volontario del doposcuola del Noce)



<< In una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". E' il motto intraducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". E' il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego". >>

Scritta di pugno da Don Milani



1986 - 2006

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

IL NOCE

DA VENT'ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI



Le iniziative del ventennale

3 DICEMBRE 2005 consegna del Calendario 2006 presso la Sede Municipale di Casarsa, sala consiliare

GENNAIO 2006

- 6 gennaio, Epifania: Giornata nazionale dei Sostegni a distanza (S.A.D.)
- 18 gennaio: Avvio del corso volontari doposcuola e casa famiglia presso Il Noce
- 24 gennaio: Assemblea annuale dei Soci del Noce presso la sede di via Vittorio Veneto n° 45 a Casarsa.

FEBBRAIO

- 1 febbraio: incontro su "Vedere le cose con gli occhi dei bambini", intervento di un pedagogo, in collaborazione con il Centro Studi Sociali "Luigi Scrosoppi", presso il Centro comunitario parrocchiale di Casarsa
- 8 febbraio: incontro sul doposcuola: le esperienze degli oratori milanesi, presso il Centro comunitario parrocchiale di Casarsa
- 16 febbraio: incontro sull'Ecuador presso il Municipio di Casarsa con il coordinatore del progetto di Quito

MARZO

- 7 marzo: incontro sui Sostegni a distanza e le missioni delle Suore della Provvidenza presso la sede del Noce
- Corso per famiglie interessate all'affido, presso Il Noce

APRILE

- 27 aprile: ore 10.00 incontro con le scuole solidali presso il Teatro tenda della Sagra del Vino a Casarsa
- spettacolo di beneficenza durante la Sagra del Vino

MAGGIO

- 12,13,14 maggio: partecipazione alla Festa dell'Economia solidale a Villa Dolfin di Porcia

GIUGNO

- Gita di chiusura del doposcuola con ragazzi e volontari
- Incontri conclusivi famiglie affidatarie e adottive (percorso 2005-2006)

LUGLIO

- volontari dell'associazione impegnati nel Punto Verde comunale presso le Scuole Elementari di Casarsa

AGOSTO

- Ferragosto: mostra fotografica al Centro comunitario parrocchiale di Casarsa durante la Sagra di San Rocco

SETTEMBRE

- 10 settembre: Festa del ventennale del Noce in collaborazione con la Coop. Sociale Il Piccolo Principe.

OTTOBRE

- 5 ottobre: S. Messa per la festa di San Luigi Scrosoppi
- convegno Italo-Svedese presso la Casa dello Studente di Pordenone sul disagio minorile

NOVEMBRE

- 20 nov.: Giornata internazionale dei diritti dei bambini: animazione in piazza a Casarsa di fronte alla Bottega della Solidarietà del Piccolo Principe
- presentazione del nuovo libro di fiabe

DICEMBRE

- Presentazione del Bilancio sociale dei vent'anni del Noce

Questo è un programma di massima che potrebbe subire variazioni